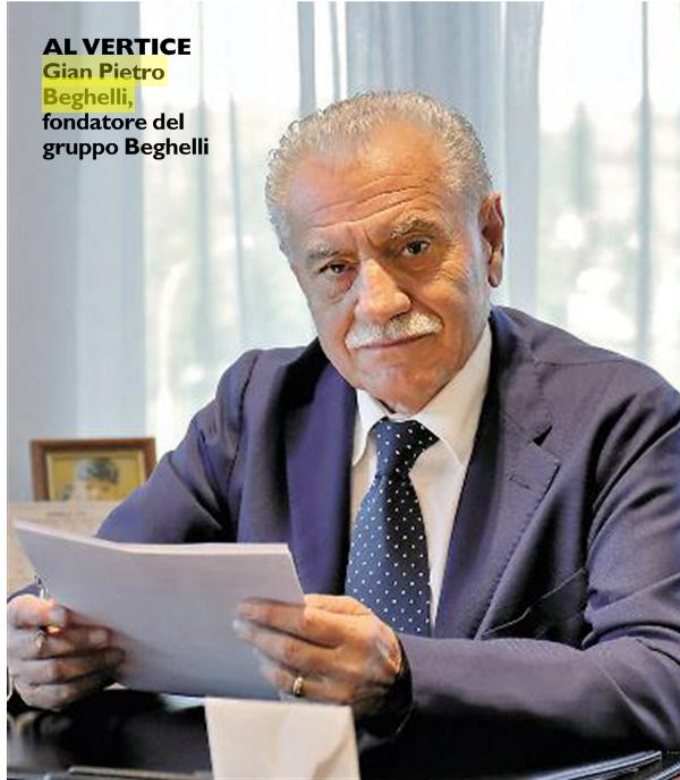


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Accendiamo più luci in Europa»

Beghelli vende in Canada e punta sul Vecchio continente: obiettivo rilancio

IL GRUPPO Beghelli ha annunciato la cessione di Beghelli Canada a una newco controllata da Ascot Capital Group, per circa 14 milioni di euro. Una scelta che attua, spiega il gruppo in un comunicato, «la prima fase di rifocalizzazione del gruppo in Europa». Insomma, la multinazionale delle luci con sede a Valsamoggia, nel Bolognese, punta a rilanciarsi, dopo qualche anno di difficoltà e un 2018 chiuso con un 'rosso' di 9,2 milioni di euro e un fatturato di 167,8 milioni. Lo fa partendo dai suoi cavalli di battaglia - l'illuminazione tecnico professionale, quella di emergenza e i sistemi elettronici per la domotica e la sicurezza industriale e domestica - e da una maggiore concentrazione sul mercato europeo. E il fondatore, presidente e ad Gian Pietro Beghelli promette: «Stiamo lavorando perché esca un bel 2019».



AL VERTICE
Gian Pietro Beghelli, fondatore del gruppo Beghelli

Riccardo Rimondi
Bologna

GIAN Pietro Beghelli, perché la decisione di vendere Beghelli Canada?

«Ritenevamo fosse propedeutica a mettere insieme liquidità, ma soprattutto riteniamo che in un mondo dove ci sono concentrazioni enormi di industria e di distribuzione serva essere forti il più possibile dove si riesce. L'Europa è congeniale per tanti motivi, normativi e di distribuzione del prodotto, pensiamo possa essere più adatta per il futuro dell'azienda. Abbiamo 'sacrificato' l'azienda canadese per dare maggior forza al piano di rafforzarsi in Europa. E con loro manteniamo rapporti di fornitura e di acquisto».

Perché concentrarsi sull'Europa, quando oggi si parla tanto di nuovi mercati?

«La nostra azienda è piccola rispetto a ciò che richiedono i mercati. Oggi ci sono grosse concentrazioni a livello industriale, è difficile riuscire a vincerle se non si è forti a sufficienza. Noi riteniamo in Europa di esserlo. Qui pensiamo di conoscere perfettamente normative, prodotti e mercati. Siamo leader, ma vogliamo rafforzare la leadership».

Quanto vale per voi il mercato extra-Italia?

«Qui abbiamo circa il 50% del nostro mercato, il resto lo facciamo all'estero. Siamo leader europei nell'illuminazione d'emergenza, con una quota di mercato del 24,5%».

Avete avuto anni difficili. In che modo volete rilanciarvi?

«Nel 2018 abbiamo avuto qualche problema perché la linea della domotica, su cui abbiamo fatto grossi investimenti, non ha dato i risultati previsti. Ma è una divisione molto innovativa, riteniamo che con i tempi giusti avrà successo. Per via della domotica siamo rimasti indietro con altri prodotti, che stanno venendo fuori ora. I risultati migliori li vedremo nella seconda parte del 2019 e questo riguarda l'illuminazione d'emergenza e quella ad alto risparmio energetico. Abbiamo raggiunto un rapporto qualità/prezzo molto interessante, i prodotti d'oltreoceano hanno prezzo inferiore ma

anche qualità inferiore. E abbiamo una rete di servizi molto efficiente rispetto ai concorrenti d'oltreoceano».

Come cambia il settore in tempi di maggiore attenzione generale all'ambiente?

«Noi facemmo una pubblicità sul risparmio energetico nel 2000 con Robert De Niro, quando nessuno ne parlava. Sul tema siamo molto sensibili, stiamo riuscendo a fare prodotti che risparmino il più possibile. Abbiamo un centro di ricerca efficiente e brevetti molto interessanti».

Quanto influisce l'Industria 4.0 per un'azienda come la vostra?

«Quando un'azienda si rinnova è interessata a rinnovare anche l'illuminazione. Stiamo facendo progetti interessanti, le aziende oggi sono orientate anche al risparmio energetico. La sensibilità sul tema inizia a sentirsi e questo è importante, perché crea un abbassamento dei prezzi: noi sostituiamo le lampade a costo zero e paghiamo la differenza di costi se non si raggiungono gli obiettivi di risparmio. Facciamo i prodotti che risparmiano di più sul mercato. Con il nostro sistema, si può regolare la luce dello stabilimento da remoto, questo dà un massimo risparmio. E si possono sostituire le lampade di vecchia tecnologia senza intervenire sul quadro elettrico, perché il sistema funziona a onde radio».

Quali sono le prospettive occupazionali in Emilia?

«Noi non abbiamo mai licenziato nessuno. Faremo l'impossibile per evitare di licenziare. Certo dobbiamo lavorare sempre, la concorrenza è agguerrita. Cerchiamo di far fronte a un momento difficile a livello globale, di tenere botte. Dei 470 dipendenti che abbiamo in Italia forse qualcuno andrà in pensione e lo sostituiranno nel commerciale, abbiamo bisogno di una rete adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

